

W.Bion – “**Apprendere dall’esperienza**” (1962).Ed.Armando. (Seconda parte)

Dr. Mauro Rossetti.

(Sintesi cronologica dal capitolo XIX fino al cap. XXVIII- I problemi riferiti alla costruzione dei modelli).

L’argomento di cui, in modo sostanzialmente pratico, si discute in queste pagine, riguarda le esperienze emotive che sono in stretto rapporto sia con le teorie della conoscenza che con la psicoanalisi clinica.(p.9)

Bion cerca di creare un modello per poter render conto di come dalla attività sensoriale, legata alla emotività, e attraverso la funzione alfa, si producono gli elementi alfa.. Bion parla della funzione alfa come variabile incognita e genesi di ogni astrazione, così come beta si caratterizza per la concretezza: per es. le ‘parole non come referenti di cose bensì come cose in sè’(104).

Freud aveva utilizzato il modello dell’apparato riflesso per pensare i processi primari e secondari. Bion si domanda: **può il legame rappresentare un nuovo modello?**

Per Bion –e qui la differenza con Freud- il pensiero si impone a un apparato adatto a regolare gli stimoli derivati dalla realtà, ovvero le esigenze del principio di realtà. Questo apparato in origine è preparato per recepire le sensazioni relative al canale alimentare – modello alimentare: necessità primaria costituita da una preconcezione ‘primaria’-, ma dovrà adattarsi o trasformarsi in questo incontro tra le esigenze interne sempre più complesse e le esigenze della realtà. Bion parte dal legame tra madre e bambino e osserva che se la realizzazione, il seno da succhiare, è diversa dalla rappresentazione, questo fatto porterà a distinguere poco a poco la cosa in sè dalla idea delle cose. Così l’astrazione sarà la trasformazione, mediante la funzione alfa, in elementi alfa di una esperienza emotiva.

(Bion la rappresentazione la denomina astrazione e infine proposizione, forse per distinguerla dal significato freudiano di ‘rappresentazione’ basata sul modello dell’arco riflesso).

Questa astrazione, una volta formata (creato l’elemento alfa), rimarrà a disposizione della mente per essere utilizzata ogni volta che ci si avvicina ad un oggetto simile, ad un’altra realizzazione simile. Dice Bion : c’è un seno (oggetto in sè) che dà alimento e dolcezza quando se ne sente il bisogno; si crea una astrazione che è la seguente: c’è qualcosa che provvede alle necessità orali quando queste si fanno incombenti. Man mano si vanno creando più astrazioni (perchè gli oggetti-esperienze non sono sempre identici, pertanto si

devono creare sempre nuove astrazioni più complesse, come vedremo dopo) la rappresentazione della cosa in sé originaria si va perdendo.

Bion a questo punto si pone questa nuova domanda: **come pensare il pensiero?** E' valido questo modello alimentare del quale si parlava prima? Come prima cosa dobbiamo distinguere tra modello e astrazione. Il modello si costituisce su eventi del passato, su esperienze passate (si 'apprendere dall'esperienza' fatta), su immagini che si combinano tra di loro fino a costruire una sorta di racconto. L'astrazione, invece, è "impregnata da presupposti" (preconcezioni) che tendono verso il futuro (La preconcezione che si incontra con la realizzazione per formare la concezione).

#### Dal modello al sistema scientifico deduttivo.

Bion porta nel cap.XXII l'esempio di un bambino: nella sua esperienza si produce la congiunzione di vari elementi. Percepisce un uomo (realizzazione) e ha la sensazione di essere amato da lui, insieme alla sensazione di averne bisogno (preconcezione), tutto questo legato alla parola 'papà' (fatto prescelto) pronunciata dalla madre. Il bambino 'astra' una serie di elementi congiunti alla parola 'papà'. La parola 'papà', infine, sarà quello che afferma "una connessione costante tra determinati elementi" (122).

Appaiono altri uomini, ma non sono papà e possiamo supporre che solo adesso la funzione alfa produce l'elemento alfa 'papà', dal momento che nella carenza per differenza si inizia a pensare. Bion in "Una teoria del pensiero" stabilisce la distinzione tra nozione e concezione: quando la preconcezione si incontra con la realizzazione si produce una nozione, perchè 'le nozioni sono connesse ad una esperienza di soddisfacimento' possiamo così confermare che 'astrazione', ma che non è ancora una concezione.

(?)La preconcezione non è identica al 'elemento alfa' se non viene trasformata dalla funzione alfa- di conseguenza la ipotesi iniziale del bambino deve essere corretta perchè possa rispondere alla nuova situazione: in questo modo si stabilisce un *sistema scientifico deduttivo*. (123) "Il soggetto deve essere capace di astrarre da una data esperienza emotiva gli elementi di essa che si presentano costantemente congiunti". Intanto questo insieme dovrà avere un nome che lo distinguerà da altre esperienze e che consiste in un fatto prescelto.

- Concetto: costante connessione di determinati elementi. Affermazione.

- Parola: nome dato a questa affermazione. La parola può servire come modello per 'formulare una teoria più astratta e più ampia'(126).
- Il realizzarsi di una esperienza emotiva si approssima al modello, al sistema teorico deduttivo che la rappresenta (anche se ancora non è stato scoperto).

$\Psi$ : rappresenta una costante.

$\xi$ : rappresenta un valore della costante non saturo.

Per esempio:

$\Psi$  è la preconcezione del seno. Se il seno si presenta, realizzazione, *genera una esperienza emotiva*. (Uguale alle qualità primarie e secondarie di un fenomeno – Kant)(126).

Quando questo si produce, si dà un valore all'elemento non saturo  $\xi >$  così  $\Psi(\xi)$  sarà una concezione (o nozione). (Formata da una preconcezione + una realizzazione).

L' astrazione deve servire come costante e avere gli attributi della preconcezione (che può anche non essere un presupposto innato):

Etc.

Il fatto prescelto (Poincarè) rappresenta, dando senso e significato, a una serie di esperienze; le riassume, è una specie di sintesi. I fatti prescelti devono essere elaborati da un processo razionale fino a formare un sistema scientifico deduttivo. Per arrivare ciò si deve fare ricorso alla logica.. Però, osserva ancora Bion, il fatto prescelto indica una esperienza emotiva e ha un valore epistemologico, ma non è detto che la relazione tra i fatti prescelti sia necessariamente di natura logica.

#### APPRENDERE DALL'ESPERIENZA : IL MODELLO.

Dice Bion che "qualsiasi esperienza può essere usata come modello di una esperienza futura" (132). Questa è la base dell' "apprendere dall'esperienza". Ma "perchè una esperienza emotiva sia utilizzabile come modello" deve prima trasformarsi in elementi alfa per "essere immagazzinati e messi a disposizione del processo di astrazione".

Se siamo invece in –K il significato che viene astratto lascia una rappresentazione spoglia. C'è comunque una rappresentazione, ma che senza l'emozione è vuota e non si trasforma in elemento alfa.. L'esperienza non viene rasformata in elementi alfa, non viene

immagazzinata e non sarà utilizzabile come modello per ulteriori esperienze simili: non si apprende dall'esperienza.

Ma che cosa intende Bion per modello? “Un modello è formato da elementi astratti (astrazioni) che provengono dagli elementi alfa immagazzinati con reminiscenze emotive”. Se questi elementi si sottopongono alla logica, voglio dire, si ordinano seguendo le indicazioni della logica, “si ha un sistema di astrazioni che è un sistema scientifico deduttivo”(133). Inoltre il mito, a livello sociale, svolge lo stesso ruolo del modello nel lavoro scientifico. Ma sul mito sarà altrove che svilupperà queste idee.

Un esempio di modello, dice Bion(139), può essere la storiella del bambino che impara a dire papà: deriva dall'esperienza.. Se invece ‘le parole sono cose’, come succede a certi pazienti, un modello non è tale bensì una realizzazione.

E' importante capire, insiste Bion, che i modelli hanno una vita effimera, al contrario delle teorie. Il modello evita che ad ogni situazione clinica diversa si debba costruire una teoria. Il modello si scarta facilmente, ma se un modello si rende utile più volte può diventare una teoria, o essere incorporato a una teoria preesistente. Ma non si deve confondere un modello con una teoria, così come non lo si deve confondere con una realizzazione (evento accaduto).

Dice Bion (140): “ L'analista può costruire tutti i modelli che crede a partire da qualsiasi materiale a sua disposizione, ma è importante non confondere queste strutture di effimera durata nè con le realizzazioni nè con le teorie. Il modello svolge una funzione utile a patto di essere riconosciuto per quello che è. Se l'analista ritiene di star descrivendo un evento realmente accaduto, deve fare in modo che ciò sia chiaro e non deve permettere che si confonda la distinzione tra modello ed evento –il cui essere realmente accaduto sia dimostrato da sufficienti prove.

“ La stessa cosa vale per la distinzione tra modello e teoria; ed io tratterò di quelle specifiche difficoltà che rendono difficile all'analista evitare la confusione tra teoria e modello e tra modello e quella particolare particolare forma di teoria nota come interpretazione psicoanalitica”. Dobbiamo anche affrontare un'altro problema che questo tema ci pone nella clinica. Cosa succede tra il modello dell'analista e quello che porta il paziente alla seduta? L'analista, dice Bion, deve confrontarsi con il modello del paziente e il modello dell'analista deve riuscire a delevare questo modello del paziente.

Anche L. Grinberg ('Introduzione al pensiero di Bion', Raffaello Cortina, 1993) sottolinea questi sviluppi. Bion, dice Grinberg, evidenzia la flessibilità dei modelli rispetto alle teorie, ed è per questa ragione che i modelli sono utili. Anche perchè è un modo per evitare di inventare teorie lì per lì ogni volta che ci si trova in difficoltà con il proprio lavoro. Non solo, i modelli sono anche un modo di collegare il materiale del paziente con il corpo principale della teoria.

Realizzazione > astrazione > modello > sistema scientifico deduttivo.

### **L'apparato per pensare i pensieri:**

Bion ricorre a Freud del "I due principi dell'accadere psichico"-1911, dove dice che il pensare serve per controllare (e sostituire) la scarica motoria. Questa scarica controllata sarebbe adesso usata per modificare la realtà. La scarica motoria, sempre per Freud, serviva a liberare la psiche dagli stimoli che si accumulavano. Anche Bion propone come modello il processo secondario, ma per lui la scarica ha un percorso molto diverso: questa funzione viene esercitata dal pensiero tramite l'identificazione proiettiva, che può essere orientata a evadere (espellere) o a modificare la realtà.

"...la teoria dei processi primari e secondari è da me giudicata insoddisfacente. La debolezza di tale teoria consiste nel fatto che essa deve postulare due sistemi laddove nella mia teoria della funzione alfa l'esperienza emotiva è trasformata in elementi alfa che rendono possibile sia il pensiero onirico, sia il pensiero inconscio della veglia, sia l'immagazzinamento (memoria)" (101).

(145) Qui tratta il problema dei pensieri che precedono l'attività del pensare-da sviluppare. Per pensare un pensiero si deve creare un apparato. Un pensiero già esistente potrebbe essere quello di un senso che soddisfa un bisogno, risultato della congiunzione tra la preconcezione e la realizzazione. Ma un senso, da un lato non può mai soddisfare in toto un bisogno derivato da una preconcezione, dall'altro il senso si trasforma in un oggetto cattivo perchè questo oggetto si desidera e non è posseduto (perchè se si possedesse non si sentirebbe la mancanza). E' quello che succede con i protopensieri (pensiero ancora non formulato come tale): oggetti cattivi perchè se ne sente il bisogno –per es. una preconcezione ; se predomina l'impulso a evadere la frustrazione verranno evacuati, in caso contrario, se predomina la tendenza a modificare la frustrazione, i protopensieri vengono trasformati in pensieri: "pensare gli oggetti" di cui se ne sente il bisogno. Quando

appaiono queste difficoltà, ogni persona avrà modalità diverse di reazione che si potrebbero ridurre grosso modo a due: una modalità che servirà a evadere (elementi beta, la cosa in sé, “non-esistente”) e un’altra orientata ad affrontare le difficoltà per modificarle: in quest’ultimo caso dovrà mettersi in movimento un processo di pensiero (elementi alfa, rappresentazione della cosa in sé, che esiste ed è disponibile a essere usata per ottenere soddisfazione). Bion fa riferimento a Freud nel ‘I due principi...’, quando dice che l’evasione o la modificazione sono strategie per rimuovere il dolore (91). Invece l’incapacità di pensare aumenta la tensione e la frustrazione. Lo psicotico può avere elementi alfa, può sognare, ma può mancargli la capacità di pensare. In questo caso può solo usare l’identificazione proiettiva per trattare i pensieri.

Si deve così sviluppare un apparato per poter pensare questi pensieri. Ma per poter arrivare a questo dobbiamo ancora fare un’altro percorso per arrivare al modello contenitore/contenuto.

Con la funzione alfa che si va sviluppando aumenta il principio di realtà e il dominio della realtà stessa. Anche l’identificazione proiettiva va cambiando perchè diminuisce la sua onnipotenza: l’identificazione proiettiva viene adesso in gran parte usata e controllata dal paziente. Clinicamente si può notare quando il paziente ha la sensazione di stare perdendo qualcosa (come succede nell’identificazione proiettiva), perchè sente che perde pensieri buoni (diversi dagli elementi beta). Il terapeuta può sentire al contempo che la forza della identificazione proiettiva ha su di lui un effetto diverso che nel passato.

Questo modello sul pensiero di cui stiamo trattando si va costruendo tramite la ‘visione binoculare’: conscio e inc. come succede in psicoanalisi per l’osservazione dell’oggetto psicoanalitico. Freud invece considerava che solo la coscienza opera come organo di senso.

Continua Bion (149) “ Il primo requisito per poter utilizzare una teoria è la presenza di condizioni adatte per l’osservazione” ... “ B.Darwin diceva che il giudizio ostacola l’osservazione, ma lo psicoanalista deve intervenire con l’interpretazione e questo implica l’esercizio del giudizio. Uno stato di reverie che induca alla funzione alfa, l’intervento del fatto prescelto, la costruzione del modello e una dotazione di poche teorie essenziali rendono meno probabili nell’attività osservativa le smagliature della

gravità di quelle cui Darwin pensava; l'interpretazione può presentarsi all'analista con il minimo disturbo per l'osservazione.

“Il ‘fatto prescelto’, e cioè l'elemento che dà coerenza agli oggetti della posizione schizo-paranoide e da così inizio alla posizione depressiva, può fare tutto ciò grazie al fatto di stare al punto di intersezione di una serie diversa di sistemi deduttivi e di appartenere così a tutti loro. L'intervento di esso è *accompagnato da un'emozione...*”. Dal modello così costruito e con il confronto con la realizzazione si deve estrarre una teoria particolare: l'interpretazione.

In sintesi: l'uso dei modelli e della teoria delle funzioni (funz. alfa e funz. beta) permette che si mantenga intatto il corpo teorico principale senza la rigidità che questo insieme applicato tout court provocherebbe alla pratica della clinica. Questo è l'intento di base di Bion.

#### CONTENITORE/CONTENUTO:

(153)(C:XXVII) In questo capitolo Bion affronta il problema del contenitore ( $\Omega$ ) e del contenuto ( $\Uparrow$ ), funzione che si sviluppa solo se i due elementi sono congiunti a una emozione (In caso contrario, dice Bion, ‘la loro vitalità diminuisce’ fino a diventare ‘oggetti inanimati’). In questo capitolo si approfondiscono di più gli aspetti qualitativi.

$\Omega$  e  $\Uparrow$  sono “modelli di rappresentazioni astratte di realizzazioni” psicoanalitiche.

La relazione K più precoce, il rapporto madre-bambino, relazione oggettuale parziale bocca ( $\Uparrow$ )–seno ( $\Omega$ ), con quale astrazione si sviluppano? In una relazione conviviale (perchè dipendono uno dall'altro per un mutuo beneficio) e “la relazione conviviale tra  $\Omega\Uparrow$  è costituito dalla tolleranza al dubbio”.

La relazione viene introiettata dal bambino e l'apparato  $\Omega\Uparrow$  “si insedia in lui come parte dell'apparato alfa”(155).

Preconcezione (o presupposto): attesa, pensiero vuoto di Kant. Può essere pensato ma non conosciuto.

Concezione: incontro tra la preconcezione ( $\Omega$ ) e le impressioni sensoriali ( $\Uparrow$ ) che la corrispondono.

Lo sviluppo del  $\Omega$  e del  $\Uparrow$  è la base per apprendere dall'esperienza e poco a poco si va costruendo un apparato per sviluppare i pensieri: un rapporto conviviale con un  $\Omega$

integrato e non rigido che riesca a conservare e ricostruire, per così poter recepire nuove idee ed emozioni diverse. Tutto ciò permette 'pensare' e rappresentare una relazione emotiva in K.

$\Omega_n$  (contenitore alla n): nasce da preconcezioni semplici: nutrizione, respirazione ed escrezione. Esperienze che si vanno poi intrecciando e sovrapponendo fino ad arrivare ai sistemi scientifici deduttivi.

$\Omega_n$  significa un universo in espansione al quale deve corrispondere un  $\aleph$  infinito (le nostre potenzialità non sfruttate, dice Bion in un capitolo precedente). Infine "...la libertà... per queste combinazioni dipende dalle emozioni soffuse nella psiche ...(che) costituiscono il tessuto conettivo in cui sono incastonati gli elementi di  $\Omega$ ". "La capacità di tollerare il dubbio e la capacità di tollerare la sensazione di infinito costituiscono in  $\Omega_n$  il conettivo essenziale che rende possibile K" (160). -Le emozioni soffuse sono il tessuto conettivo della psiche se sostenute dalla capacità di tollerare il dubbio e la sensazione di infinito-.

(165)(XXVIII) Sviluppa il suo concetto di -K, invidia, "super" Io (superiorità morale e superiorità dell' ignoranza) e la dinamica da K a -K.

(v. il mio lavoro sul parafrasare letto a Barcellona. Modificato e pubblicato enl libro 'Transfert, Adolescenza, disturbi del pensiero', Meltzer- Seminari veneziani, Armando 2004, cap.3).

M.R.Ott.2003.